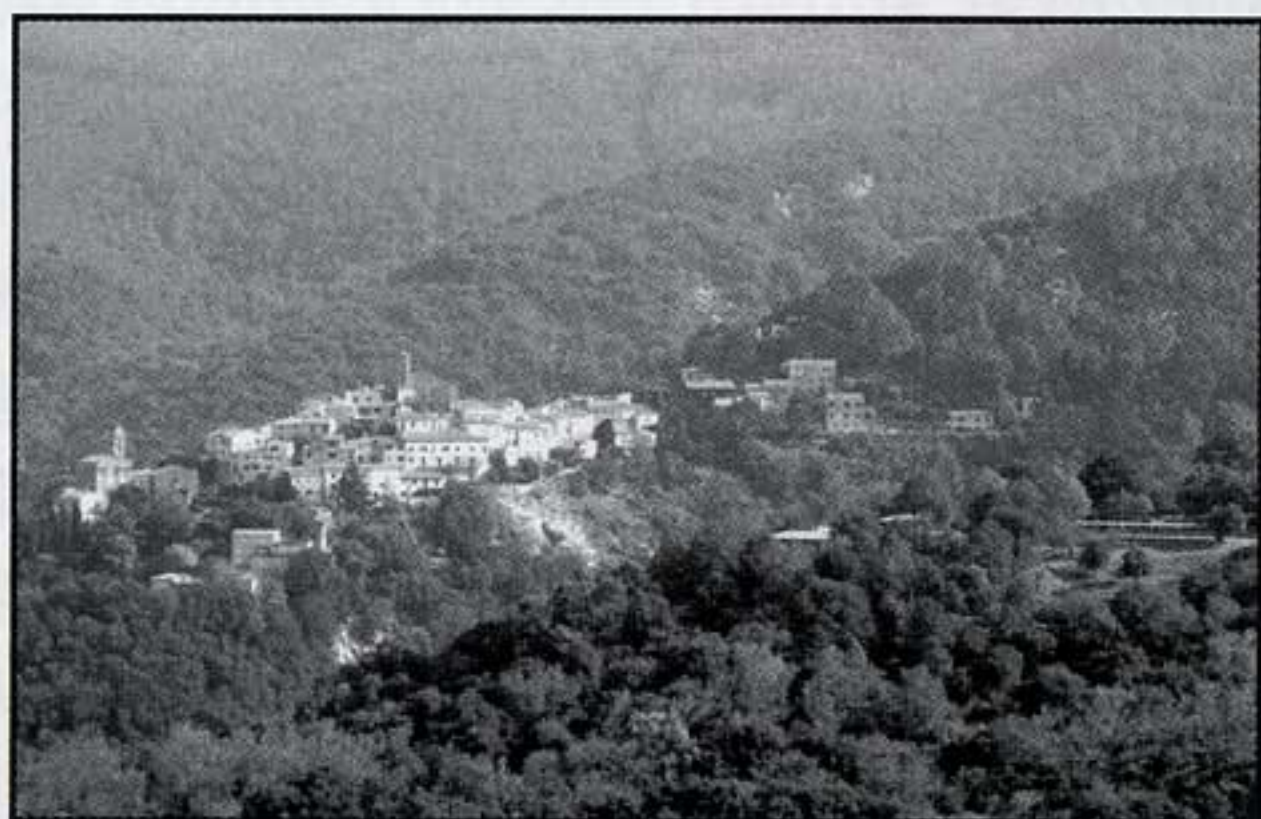


HUGH SARTORIUS WHITAKER

“che rinunciò alla vita sociale per seguire la sua “guida” e ascoltare le voci dell’etere”

di Paolo Ferruzzi

Raramente la “*Giulietta*” si vedeva giungere a Poggio dalla vicina villa “*Il Tasso*” e quando questo avveniva percorreva quelle poche centinaia di metri con andamento lento silenzioso e senza scossa alcuna come l’austera macchina che accompagna il feretro alla sua ultima dimora contrastando, in questo procedere, con quei “*cavalli*” che si sentono scalpitare dentro il suo potente motore.



Villa “Il Tasso” e il paese di Poggio

Alla guida è il signor Bartolini autista e impeccabile maggiordomo di Hugh Sartorius Whitaker il “*signorino*” così detto da tutti e come a lui stesso piace sentirsi chiamare.

E’ il “*signorino*” che in quei primi anni del 1960 e senza fare cosa alcuna guadagna al giorno più di un milione di lire per essere l’erede di quella fortuna venuta dal lontano 1773 quando un mercante di Liverpool John Woodhouse, aggiungendo alcool in un vino già robusto per inviarlo dalla Sicilia in Inghilterra perché non si guastasse, inventa il Marsala¹.

Quel pomeriggio di quella tarda estate del 1964 la macchina Alfa Romeo arriva a ridosso dell’albergo “*Il Monte Capanne di Giulio Moneti*” e mister Whitaker ne scende dalla porta premurosamente aperta da guanti bianchi che sembrano

appena sfiorare la lucida carrozzeria di color grigio-metallizzato.

Hugh Sartorius Whitaker è alto, è imponente, è signore, ha oltre ottantanni e sta venendo a trovare me ventenne pittore nello “*Studio*” che mi sono ricavato da una vecchia stalla e ultimo edificio del paese verso il sentiero che porta su alla montagna.



Hugh Sartorius Whitaker

Lo aspetto perché la sua visita, nel formale galateo che lo prevede, mi è stata da tempo annunciata.

Lo aspetto con ansia e con timore per essere i miei quadri, i miei disegni, le mie “opere” di lì a poco giudicate non tanto da colui già *attaché di S.M. britannica a Roma* ma da il gentiluomo inglese che oramai vive da solo come un recluso, senza televisione, senza musica, senza cinema, in una villa bellissima a San Domenico di Fiesole² dove “ascolta le voci dell’etere” attraverso la sua “guida” spirituale e da tutto il mondo acclamato Sommo nelle discipline esoteriche.



Villa “Papiniano” a San Domenico di Fiesole

1 - Raleigh Trevelyan, *I Principi sotto Vulcano*, ed. Rizzoli, Milano 1977.

2 - E’ una classica villa toscana menzionata nel primo catasto della città di Firenze del 1427 come villa “*Le tre pulzelle*” di proprietà della famiglia Spinelli, ricchi mercanti fiorentini; nel 1533 venne acquistata da Baccio Bandinelli, rivale di Michelangelo Buonarroti; successivamente appartenne alla famiglia dei Salviati; vi soggiornò Luisa di toscana sposata con il Principe ereditario di Sassonia e amante del Toselli che proprio a Papiniano compose per lei la sua famosa *Serenata*. Nel 1919 divenne proprietà di Hugh Sartorius Whitaker.

“*Villa Papiniano*” fu così denominata da Giuseppe Mantellini, insigne giurista, magistrato e uomo politico fiorentino del secolo scorso (1816-1885) che ne fu proprietario e vi soggiornò per vari anni, in omaggio ad Aemilius Papinianus, che nel secondo secolo d.C ebbe fama di Principe dei giuristi dell’Impero Romano, e alla cui dottrina, di alta intonazione morale, si uniformarono le magistrature nei secoli successivi.

“...Questo quadro lei lo ha dipinto alle ore ventidue del dodici novembre dello scorso anno...” dice rivolgendomi la parola dopo oltre mezzora che sta come sprofondato e in assoluto silenzio dentro l'unica e sgangherata poltrona dello “Studio”.

E' in controluce con lo sfondo della porta semiaperta a cornice dei raggi del sole che stanno tramontando dietro le vette del monte Giove e delle arroccate case del paese di Marciana.

“...questo quadro lei lo ha dipinto alle ore ventidue del dodici novembre dello scorso anno...”; guardo il quadro e cerco di ricordare quel mese in cui mi trovavo sicuramente a Firenze studente a “Porta Romana” e allievo dello scultore Innocenti nello studio già di Libero Andreotti; cerco di ricordare quel giorno e quella sera e quell'ora in cui avrei dovuto dipingere quel quadro mentre probabilmente mi trovavo nella camera-mansarda all'ultimo piano di via delle Caldaie affacciata su il “Carmine” del Masaccio. Mi assale lo sconcerto del dubbio e rispondo con un'appena sfiorato e intimidito: *forse, non so, può essere*; ma da quel pomeriggio e con ostinazione prendo a registrare mese giorno e ora riportando il tutto nel retro della tela potendone così, dall'anno successivo verificare l'esatta corrispondenza con quanto Hugh Sartorius Whitaker mi verrà dicendo negli incontri che da allora si sono ripetuti negli anni nel mio “Studio” ma anche nelle sue ville “Il Tasso” e “Papiniano”.

Incontri a due e fatti di lunghi silenzi; di improvvise esternazioni artistiche manifestate nella tela appoggiata sul cavalletto dipinte con la sua mano sinistra attraverso la quale prende corpo lo spirito della madre nella forma estetica a lei riconosciuta, quale eccellente acquerellista, nello stile turneriano. Incontri su riflessioni radiestetiche sottolineate dal coclideo ondometro rabdico del pendolo che quotidianamente Hugh Sartorius Whitaker consulta anche per quanto possa regolare il tempo della propria giornata.

“Le nostre azioni sono di solito rivolte alla lusinga del nostro piccolo io: dobbiamo invece lasciarci condurre dalla nostra guida, dal super-io” e Hugh Sartorius ogni giorno conversa con la sua “guida” in una conversazione

medianica, altamente spirituale, alla quale l'applicazione di anni e anni di studio conferisce il tono di una speculazione filosofica ben difficilmente immaginabile spesso da me abituato a considerare un medium come un individuo mezzo ciarlatano e mezzo mago.

Fino al 1930 Mr. Whitaker non sa di avere una particolare missione in questo mondo lui che è assiduo frequentatore di teatri e di concerti, amante del cielo e della gente toscana, lui che si è stabilito sulle pendici di Fiesole fin dal 1918 dopo aver abitato la casa romana di D'Annunzio a Trinità dei Monti e, quindi a Venezia, un delizioso appartamento con giardino a San Tomà; e lui, solo allora, scopre la sua fede e solo allora comincia la sua vita vera, quella alimentata e ispirata dalle “forze dell'etere”; una vita mistica, assolutamente pervasa dal senso dell'extraterrestre e succede dopo un incontro con uno dei più noti studiosi e cultori di radioestesia: padre Donato Castelli, parroco di Bivigliano³.

Da quel momento inizia il suo periodo propedeutico attraverso il quale, in un graduale elevarsi della disciplina, è guidato successivamente da otto “entità” o “angeli guardiani”: *“...il materialismo non ci abbandona d'un tratto, così come la spiritualizzazione di un essere umano non può avvenire che per gradi...”*.

“... - Rinunciare non è un sacrificio, ma un trasferimento, uno scambio - questo è il messaggio che in trance mi trasmise la mia “guida”...” ricorda Mr. Whitaker in uno di quegli incontri *“...ora finalmente ho superato ogni barriera fra lo scetticismo e la fede ed ho raggiunto i gradi superiori dello studio delle forze invisibili che pervadono l'etere, uno dei cinque elementi, e non quattro come affermano gli studiosi occidentali in opposizione a quelli orientali, di cui il mondo si compone: terra, aria, acqua, fuoco ed etere... ed è l'etere che racchiude il segreto della nostra esistenza passata, presente e futura e la salute dei corpi di cui ciascuno di noi è dotato: corpo fisico, corpo astrale, intuitivo, eterico, spirituale, cosmico e corpo logos...”*.

Incontri a due che spesso avvengono nel cuore della villa Papignano, in una piccola stanza ricavata fra le massicce mura etrusche di una

3 - Renzo Cantagalli, *Parla con l'al di là*, La Nazione, Firenze 1964.

torre di osservazione, dove mi porta alla ricerca del nostro “angelo guardiano” e in quella stanza disadorna se non “arredata” da due sole piccole panche e con una finestrina quadrata da cui si scorge un lembo di cielo azzurrissimo e le cime dei cipressi spesso ho sentito “qualche cosa”: ho sentito “l’angelo guardiano”.

“...perché hai sentito te stesso...” mi dice Hugh Sartorius come pervaso di fede “...della fede “che guarisce ogni male...” e continua “...spesso è importantissimo sapere cosa ci sia “al di là” delle manifestazioni sensoriali e conoscere in quale misura certe condizioni abbiano origine in qualche cosa che è nell’anima... la psicanalisi, la psichiatria e la medicina non ignorano l’esistenza di forze elettriche positive e negative nella natura umana, ma sono pochi gli scienziati e i medici che rinunciano all’ortodossia delle diagnosi e delle terapie per affidarsi alle dottrine esoteriche. Per questo sono impegnato a far riconoscere anche alla professione medica l’influenza fondamentale di queste correnti dell’etere e ho proposto all’Università di Oxford la creazione di una cattedra per lo studio del cervello umano partendo da queste basi...” e inoltre, come lei ben sa, continua rivolgendomi la parola con signorile distacco “...ho promosso la creazione di un centro internazionale di studi con sede all’isola d’Elba a Poggio nella mia villa “Il Tasso” e con incontri conviviali da fare proprio nell’albergo dei signori Ilvo e Corradina suoi nobili genitori...”



T'anka tibetano
sec.XVII ⁴

E quella stanza è dedicata al Dio di tutte le religioni come la sua “guida” gli ha suggerito di fare: una croce, dal fondo sembra protendersi come spinta innanzi da una luce fredda e appoggiato sulla mensa un piccolo quadro che racchiude una foglia raccolta a Ceylon sotto l’albero all’ombra del quale era solito sedersi Budda.

“...Quando il vescovo

anglicano di Gibilterra venne a consacrare questa “chiesa” interpretò il mio desiderio non vincolando il luogo sacro ad una particolare confessione e dedicandolo in generale a tutti coloro che credono in Dio... Io non ho facoltà di veggente ma diverse persone, dedite ai miei stessi studi, che sono venute a trovarmi hanno veduto in questo santuario spiriti meravigliosi...” vede, signor Paolo, continuando la sua conversazione “...due volte al giorno mi raccolgo qua in meditazione e subito dopo che ho placato ogni turbamento ed ogni confusione della mente mi chiudo nel piccolo studio dove vengo raggiunto dalla mia guida “I am”, io sono...”.

E da qui, più di una volta, sulle onde misteriose del pensiero, Hugh Sartorius Whitaker si è messo in contatto con un “corrispondente” a Londra intrecciando incredibili conversazioni sulla base di un codice di sessanta domande e risposte.

Il resto di “Villa Papiniano” è oltre; nel silenzio dove i rintocchi di un vecchio orologio a colonna sembrano l’unico segno di vita; è oltre, nei suoi libri riposti nello studiolo tra i quali “The eternal resurrection” pubblicato a Londra nel 1959 e firmato con lo pseudonimo di Agresara, una parola tibetana che significa “pioniere”. “...Ogni altro titolo potrebbe apparire usurpato...” afferma, “perché io mi sono laureato in un’altra università che non tutti riconoscono...”.

Il resto di “Villa Papiniano” è oltre in una sala da ricevimenti bellissima, piena di opere d’arte e oggetti allineati in lucenti vetrine, con le finestre sbarrate e nascoste da pesanti tendaggi grigi e costantemente chiusa a chiave.

Il resto è anche a villa “Il Tasso” in Poggio, in quel “secretaire” appartenuto all’Ammiraglio Nelson, in quella riposta e nascosta fiala piena di mortale veleno da servire alla bisogna di fronte a una inevitabile sconfitta.



Arazzo fiammingo
sec.XVI ⁵

4 - Da: Catalogo vendita dell’arredamento di Villa “Papiniano” – Eredità Mr. Hugh Sartorius Whitaker

5 - Da: Catalogo vendita dell’arredamento di Villa “Papiniano” – Eredità Mr. Hugh Sartorius Whitaker